Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Martedì 13 Marzo — NUMERO 61

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35****.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **87** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per **grazia di** Dio e per volontà della **Nazione**

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge consolare 28 gennaio 1866 n. 2804;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro Consolato in Larnaca di Cipro è soppresso a decorrere dal 1° maggio 1894, ed il suo distretto giurisdizionale è riunito a quello del Nostro Consolato in Beirut.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1894.

UMBERTO.

A. BLANC.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **88** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 6 marzo 1894, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Abano Bagni (Padova 3°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Abano Bagni (Padova 3°) è convocato pel giorno 1° aprile p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **89** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 6 marzo 1894, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Bozzolo (Mantova 2°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Bozzolo (Mantova 2°), è convocato pel giorno 1° aprile p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **90** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 6 marzo 1894, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Corleone (Palermo 7°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Corleone (Palermo 7°) è convocato pel giorno 1° aprile p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **91** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 6 marzo 1894, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Isernia (Campobasso 4°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Isernia (Campobasso 4°) è convocato pel giorno 1° aprile p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il num. **92** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 6 marzo 1894, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Milano 2°;

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Milano 2° è convocato pel giorno 1° aprile p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto: *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Num. **93** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 6 marzo 1894, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Minervino Murge (Bari 12°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 90 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Minervino Murge (Bari 12°) è convocato pel giorno 1° aprile p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **94** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per **volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 6 marzo 1894, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di S. Bartolomeo in Galdo (Benevento 3°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di S. Bartolomeo in Galdo (Benevento 3°) è convocato pel giorno 1° aprile p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CVII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Bellante, con cui si propone il concentramento nella Congregazione stessa della Cassa di prestanze agrarie, ora amministrata da una Commissione speciale;

Veduto il nuovo statuto organico per detta Cassa, sottoposto alla Nostra Sovrana approvazione, in sostituzione di quello vigente, in data 8 gennaio 1894;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Teramo;

Veduta la legge 17 luglio 1890;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Amministrazione della Cassa di prestanze agrarie di Bellante è concentrata nella Congregazione di carità di quel comune.

Art. 2.

È approvato il nuovo statuto organico per detta Cassa, con le seguenti modificazioni:

1° All'art. 2 è sostituito il seguente:

« Il suo capitale di dotazione è costituito dalla somma di L. 9549,89, come risulta dalla decisione della Giunta provinciale amministrativa di Teramo, in data 9 maggio 1892, con cui venne approvato il conto consuntivo per l'anno 1891. La Cassa trae origine dalla trasformazione del Monte frumentario avvenuta per effetto del Regio decreto 13 marzo 1887 ».

2° All'art. 3, lettera *e*, è sostituito il seguente:

« L'obbligazione sarà fatta con cambiale e la procedura sarà quella tracciata dal Codice di commercio per l'azione cambiaria, ove il mutuatario sia in grado di apporre la propria sottoscrizione. È però anche ammessa la obbligazione del mutuatario che, essendo analfabeta, la segni con croce alla presenza di due testimoni, che la firmino insieme ad un fideiussore ».

Art. 3.

Il suddetto statuto in data 29 settembre 1893, di numero 16 articoli, sarà, d'ordine Nostro, munito di visto e sottoscritto dal Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 10
delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia
fino al dì 10 di marzo 1894 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio: 6 con 5 morti in 5 comuni.
Affezione morvofarcinosa: 1 letale, a Boves.
Febbre aftosa: in 17 stalle di 13 comuni.
Novara — Id.: in 22 stalle di 9 comuni.
Alessandria — Id.: 50 a Balzole e Casale: pochi casi in altri 6 comuni.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Pavia.
Febbre aftosa: in 13 stalle, di 10 comuni.
Milano — Id.: in 35 stalle di 18 comuni.
Carbonchio essenziale: 1 letale, a Cislago.
Bergamo — Febbre aftosa: 14 in 3 stalle, a Cortenuova.
Cremona — Id.: in 10 stalle di 8 comuni.
Mantova — Id.: 33 in 8 stalle di 5 comuni.
Carbonchio essenziale: 1 letale, a Borgoforte.
Tifo petecchiale dei suini: 1 letale ad Asola.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Febbre aftosa: 78 in 8 comuni.
Carbonchio sintomatico: 1 letale, a Grezzana.
Vicenza — Carbonchio essenziale: 4 letali, ad Asiago, Thiene e Tezze.
Venezia — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, a Ceggia.
Rovigo — Carbonchio: 1 letale, a Bagnolo.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Febbre aftosa: 73 in 8 stalle di 4 comuni.
Bologna — Id.: 41 in 9 stalle di 8 comuni.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Bentivoglio.
Tifo petecchiale dei suini: 3 letali a Bentivoglio e Budrio.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono da animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

Ravenna — Febbre aftosa: 7 a Russi.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Macerata — Febbre aftosa: 4 a Pausola e Recanati.
Perugia — Id.: 60 in 3 stalle ad Otricoli.
Scabbie degli ovini: 1 mandra di 93 capi, a Gualdo Tadino.

REGIONE VII. — Toscana.

Livorno — Febbre aftosa: 2 bovini, a Livorno.
Pisa — Id.: 6 bovini, a Collesalvetti.
Lucca — Id.: 5 ad Altopascio e Massarosa.
Siena — Id.: 11 a Castellina e Montepulciano.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Carbonchio essenziale: 1 letale ad Orte.
Febbre aftosa: 3 a Sezze.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Sezze.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Campobasso — Pleuropneumonite essudativa contagiosa: 13 a Rionero.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Carbonchio: vari casi a Pietramellara.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Baja.
Febbre aftosa: 68 in 8 mandre e stalle di 4 comuni.
Napoli — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti a Napoli.
Catanzaro — Febbre aftosa: 60 in 7 mandre di bovini a Satriano, Soverato e Pizzo.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Pel Direttore della Sanità pubblica
R. SANTOLIQUIDO.

MINISTERO DEL TESORO

Elenco pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 31 gennaio 1894:

Raco Antonio, guardia carceraria, indennità, lire 750.
Palmucci Vincenzo, guardia carceraria, lire 563.
Fadalti Anna, vedova di Ciotti Giovanni, lire 666,66.
Morelli Tito, aiutante del Genio civile, lire 1200.
Rossi Adelaide, vedova di Cappellieri Gioacchino, lire 766,66.
A carico dello Stato, lire 72,25.
A carico provincia Teramo, lire 103,87.
A carico provincia Salerno, lire 590,54.
Gabbrielli Giuseppa, vedova di Bardi Luigi, indennità, lire 2805.
Santelli Paola, vedova di Martelli Gaetano, lire 1333,33.
Veroni Caterina, vedova di Bondavalli Luigi, lire 288.
Pini Elisa, vedova di Pugliesi Tommaso, indennità, lire 1900.
Barbieri Adele, vedova di Laracine Eugenio, lire 915.
Canestrari Elisabetta, vedova di Zeglioli Luigi, lire 232.
Arrigoni Elena Anna, vedova di Urli Valentino, lire 945,33.
Sileci Anna, vedova di Sileci Calogero, lire 639,33.
Cafiero Rosa, vedova di Aulicino Francesco, lire 512.
Verde Pia, orfana di Filippo, lire 520,66.
Rosso Francesco, ragioniere geometra principale del genio militare lire 2414.
Petrolini Giovanni, aiutante del Genio civile, lire 1320.
Mola Carlo, ricevitore del registro, lire 2215.
Antonelli Gregorio, capo fuochista nei RR. Equipaggi, lire 680.
Gattai Enrichetta, vedova di Borgiotti Giuseppe, lire 588.
Landucci Marcella, vedova di Frizzi Tommaso, lire 150.
Riotta Giovanna, vedova di Perricone Gaetano, lire 261.
Benassi Clelia, vedova di Pecorini Attilio, lire 251,33.
Ferreri Luigia, vedova di Armandon Giacomo, lire 740,66.
Mariai Giovanni, maresciallo nelle guardie di città, lire 1200.
Cardini Olinto, delegato di P. S., lire 2420.
Cascardi o Cascardo Francesco, usciere nell'Amministrazione provinciale, lire 775.
Davico Virginio, colonnello medico, lire 6160.

Conti Filomena, vedova di Colaiacomo o Collaiacomo Francesco, lire 100.
Minchella o Minchilla Vincenzo, tenente d'artiglieria, lire 1767.
Anceschi Leopoldo, capitano di fanteria, lire 2486.
Ribero Sebastiano, colonnello di fanteria, lire 5000.
Riva Antonio, capitano di fanteria, lire 2410.
Maggiani Francesco, capitano, lire 2787.
Montagna Giovanni, maggiore, lire 3420.
Gastaldo o Gastaldi Andrea, operaio di polverificio, lire 509,50.
Cogno Vincenzo, furier maggiore, lire 635.
Buschetti Carlo, capitano di fanteria, lire 2161.
Ferrari Camillo, capitano di fanteria, lire 2260.
De Giacomi Paolo, capitano di fanteria, lire 2392.
Ferrero Giuseppe, capitano contabile, lire 2774.
Cucchi Antonio, maggiore, lire 3101.
Taraschi Emilia, vedova di Visco Ferdinando, Visco Olimpia figlia del suddetto, lire 327,33.
Ambrosi Odoardo, furier maggiore, lire 618.
Terazzoni o Terrazzoni Giulio, operaio di marina, lire 476.
Rivetta Gio. Batta, maresciallo nei carabinieri, lire 820.
Pezzia Luigi, luogotenente d'artiglieria, lire 1529.
Patthey Luisa, vedova di Genthner Francesco, lire 618,52.
Tarantino Rosa, vedova di Chiaro o De Chiaro Carmine, lire 410.
Bracchi Giuseppe, colonnello, lire 4751.
Oliva Caterina, vedova di Casella Antonio, lire 210.
Giordano Raffaela, vedova di Capasso Raffaele, lire 150.
Vacca Giuseppe, cancelliere di pretura, lire 1760.
Romoli Luigi, pretore, indennità, lire 2527.
D'Argenzio Vincenzo, vice cancelliere di tribunale, lire 1653.
Maresca Francesco, segnalatore semaforico, lire 1732.
Cammenzuli o Camenzuli o Carmenzulli o Camenzuli Giuseppe, tenente colonnello, lire 3333.
Golzio Domenico, ragioniere geometra principale del genio militare, lire 2850.
Pierri Caterina, Guglielmo, Felice, Clementina, Maria, Vincenzo e Raffaele orfani di Michele, lire 1466,66.
Giannuzzi Maria, vedova di Prato Donato, lire 237.
De Antonlis Cristina e Filomena, figlie di Francesco, lire 91,91.
Perissond Maria, lavorante d'arredi militari, lire 300.
Giaccio Francesca, vedova di Visconti Vincenzo, lire 440.

Direzione Generale del Debito Pubblico.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 895240 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 20 annue, al nome di Pezzaro Oresta fu Luigi, minore, moglie di Baronio Augusto fu Giuseppe, domiciliata a Mongrando (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pezzaro Ferdinanda Carola detta Oresta, fu Luigi, minore, ecc. come sopra vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 807902 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 1290;
N. 807903, per L. 870;
N. 807904, per L. 550;
N. 807905, per L. 150;
a favore di Del Vecchio *Leone*, Bellina, *Clelia* e Cesare fu Salomone, minori, sotto la tutela di Levi Alfredo, domic. in Torino;
N. 823529, per l'annua rendita di L. 115;
a favore di Del Vecchio *Clelia* fu Salomone, minore, sotto la tutela di Alfredo Levi;
furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Del Vecchio *Moisè-Leone*, Bellina, *Giustina-Clelia* e Cesare fu Salomone, minori, sotto la tutela . . . . ecc. . . . come sopra, e a Del Vecchio *Giustina-Clelia* fu Salomone, minori, sotto la tutela . . . ecc. . . . come sopra, veri proprietarii delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 2 marzo 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: Num. 112120 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, (corrispondente al Num id. della soppressa Direzione di Firenze) per L. 75, al nome di Cristiani Angela fu Lorenzo vedova di Bardella Tommaso, fu così intestata, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cristiano Angela fu Lorenzo vedova di ecc. ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 marzo 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 6, rilasciata dalla Intendenza di finanza di Forlì, al signor Pinetti Remigio fu Pietro, in data 7 luglio 1893 coi nn. 440-269 di protocollo e 3048 di posizione, pel deposito dei due certificati nominativi del Consolidato 5 % n. 177551 di L. 50 e n. 540887 di L. 200, intestati ambedue ad Anfossi Giuseppe fu Domenico e già esibiti dal predetto sig. Pinetti, per l'unione del mezzo foglio di compartimenti semestrali.

Ai termini dell'articolo 334 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, saranno liberamente consegnati al nominato Pinetti Remigio fu Pietro i due titoli suaccennati già muniti del nuovo foglio di compartimenti semestrali, senza obbligo di restituzione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, addì 20 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 12 marzo 1894.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta (ore 14 e 25).

Incidente sull'ordine del giorno.

PARENZO prega il presidente del Consiglio a voler fissare il giorno per lo svolgimento della sua interpellanza

CRISPI, presidente del Consiglio. Si pone agli ordini del Senato.

PARENZO propone la tornata di giovedì, perchè un ritardo ulteriore renderebbe inopportuna la interpellanza.

Il Senato accetta la proposta del senatore Parenzo.

Seguito della discussione del progetto di legge « Codice penale militare » (N. 25).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata del 26 febbraio si iniziò la discussione dell'art. 1° e quella dell'allegato. Rammenta che il senatore Pierantoni propose due ordini del giorno: uno pubblicato nell'appendice n. 25 *C* e l'altro preposto subordinatamente.

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia, esamina le eccezioni di rito e di merito, sollevate dal senatore Pierantoni sull'articolo 337 *bis* del Codice.

L'oratore dimostra regolare la procedura seguita dal Governo, e crede che la disposizione dell'art. 337 *bis*, per quanto importante, non merita di essere rinviata ad una legge speciale.

La procedura seguita dal Governo è conforme alla natura del progetto che si discute ed al metodo di discussione proposto.

Quanto all'intrinseco, la disposizione dell'articolo 337 *bis*, è implicita nel Codice allegato al progetto (art. 332), come è implicita in quello vigente; si tratta adunque di una semplice disposizione esplicativa.

Non è dubbio nel potere esecutivo la facoltà di dichiarare lo stato di guerra o di assedio, facoltà che fu esercitata altre volte senza che il Parlamento la dichiarasse mai incostituzionale.

Questa facoltà deve essere riconosciuta per legge in modo espresso? È necessario il farlo per troncare questioni di forma e portare la discussione sul suo vero terreno, che è quello della opportunità dell'opera del Governo.

È necessario il farlo perchè il Governo possa esercitare sempre le sue funzioni per la salute pubblica, senza preoccupazioni di forma che possono riuscire pericolose.

La forma della proclamazione dello stato di assedio è quella di un atto del potere esecutivo che si compie mediante decreto reale.

Così si fece sempre in Italia; così esige la forma del nostro Governo, come attesta l'art. 5 dello Statuto; così si pratica in tutti gli Stati retti a forma rappresentativa monarchica ed anche negli Stati Uniti d'America.

Il potere esecutivo, naturalmente, risponde avanti al Parlamento della proclamazione dello stato d'assedio politico.

A fare una legge a parte che dicipl ni l'intrinseco dello stato d'assedio, vi è tempo; nè vi fa ostacolo il dichiararsi, come ora occorre fare, che spetta al potere esecutivo proclamare lo stato di assedio.

L'oratore poi spiega il concetto informatore del secondo comma dell'art. 337 *bis*, diretto a restituire, appena è possibile, l'impero del diritto comune.

Tale secondo comma risponde ai canoni più sicuri del diritto transitorio giudiziario, ma non è male dar loro una forma legislativa perchè in Francia vige un principio opposto.

MAJORANA-CALATABIANO. Non entra nel merito della discussione; ma lo colpirono alcuni richiami teoretici del guardasigilli, che assumono carattere pratico per la contingenza speciale in cui si trova tuttora una regione nobilissima d'Italia.

L'oratore crede che non vi siano che due posizioni: quella di diritto codificato e quella di politica riservata al potere legislativo.

L'oratore non muove obbiezione all'articolo 337 *bis*; ma al difetto nel Codice che non disciplina lo stato d'assedio e solo lo proclama teoricamente.

Introdurre nel Codice l'affermazione del principio e rimandare proprio alle calende greche la esplicazione delle ipotesi alle quali il principio si applica, è metodo non buono.

Il secondo comma dell'art. 337 *bis* invita o costringe talora il Governo a prolungare senza necessità lo stato d'assedio.

La legge che deve disciplinare lo stato d'assedio, deve anche determinare le responsabilità.

Affermare solo che spetta al potere esecutivo il dichiarare lo stato d'assedio, non è risolvere la questione, anzi è pregiudicarne la soluzione.

E soluzione non vi è se non si designano i limiti, le condizioni, gli effetti, le sanzioni giuridiche dello stato d'assedio.

A ciò si provveda per legge; il Governo presenti un progetto, perchè col Codice penale o poco dopo di esso, sia approvato.

CANONICO. Consente che conviene fare una legge speciale sullo stato d'assedio; ma nel Codice penale militare vi deve essere una disposizione sullo stato d'assedio. L'art. 337 *bis* si connette ad altre disposizioni analoghe già introdotte nel Codice.

Fa voti che una legge speciale disciplini poi lo stato d'assedio politico.

PARENZO. Si trovò titubante di fronte all'articolo 337 *bis* per la gravità della disposizione e la gravità delle conseguenze.

La mancanza di disposizione di legge circa le insurrezioni fece applicare le norme del Codice militare, applicazione approvata delle maggioranze parlamentari.

Non si fece mai però la questione se all'insurrezione siano applicabili le norme sullo stato di guerra.

Sancire oggi per legge che in caso d'insurrezione si dichiari lo stato di guerra, non è risolvere la questione.

Riconosce però che l'art. 337 *bis* legalizza ciò che ha bisogno di esser legalizzato; ma le parole: « imminente pericolo della pace pubblica », gli paiono incerte e troppo gravi nelle conseguenze. Meglio sarebbe dire: « o di imminente insurrezione ».

Il parlare solo di insurrezione rende più logico l'applicare tutte le norme sullo stato di guerra, che possono essere eccessive o disadatte per un semplice pericolo della pace pubblica.

Fa voti che il Governo presenti apposito progetto sulla insurrezione.

VITELLESCHI. E' indotto a parlare dalle dichiarazioni del senatore Canonico.

Lo stato di guerra è uno stato di fatto; ma non è questione di Codice, ma di alta politica il dire chi debba dichiarare la guerra e quando possa essere dichiarata.

Non crede opportuna la sede della disposizione nell'art. 337 *bis*.

Con questo articolo si dà una lettera di credito in bianco ad un futuro, qualunque uomo politico, che potrà sospendere le garanzie costituzionali.

Se all'onorevole Crispi deputato si fosse fatta una proposta simile sarebbe scattato: ora l'onorevole Crispi, ministro, cambiando opinione, fa questa proposta, nè di tale cambiamento l'oratore muove rimprovere al presidente del Consiglio.

La società ha bisogno di certe difese, di fronte a certe offese e il bisogno è più vivo in Italia dove abbiamo una legislazione penale troppo mite, che ci rende impari alla lotta.

Di qui il bisogno di ricorrere a mezzi eccezionali.

L'oratore crede si dovrebbe rientrare in una vita semplice e modesta, ritoccare per poco la legislazione penale e poi non occorrerebbe preoccuparsi di stati d'assedio, perchè il paese è facilissimo da governare.

Se il Governo crede di fronte alle circostanze attuali di aver bi-

sogno di poteri speciali, non vi si opporrà. Ma perchè chiedere questi poteri quasi di straforo? Perchè chiedere dei poteri senza determinarne limiti, condizioni, effetti?

Può darsi che la disposizione dell'articolo 337 *bis* messa nel Codice penale, passi meno facilmente che se fosse la prima di una apposita legge speciale. (Bene, benissimo).

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Crede che gli articoli 243, del Codice vigente per l'esercito, e 331 del progetto, autorizzino la proclamazione dello stato d'assedio e che questo fu legalmente proclamato da tutti i suoi predecessori.

Occorreva però troncare anche l'ombra del dubbio per colpire la guerra civile.

Due sistemi erano possibili: fare una legge speciale o ricorrere ad una disposizione nel Codice penale militare.

Nella legislazione italiana i precedenti favoriscono il secondo sistema; la legislazione francese favorisce il primo.

La legge francese però equipara lo stato di guerra collo straniero, collo stato di guerra civile.

In Italia i Codici del 1859 e del 1869 fissarono le norme generali per la dichiarazione e la cessazione dello stato di guerra.

Sarebbe stupenda cosa poter abolire tali leggi e l'oratore una volta si lusingò che fosse finita l'èra delle rivoluzioni.

Anche Vittorio Emanuele ebbe questa lusinga; anch'egli si ingannò.

Nega di aver mutato avviso, ma se pur si fosse ingannato, il ricredersi è un dovere quando così impone l'esperienza e l'interesse del paese. (Benissimo, bravo, vive approvazioni)

Aderendo al concetto del senatore Parenzo propone che nell'articolo 337 *bis* si dica: « in caso d'insurrezione attuale od imminente ».

Al senatore Majorana osserva che la seconda parte dell'art. 337 *bis* non presenta pericoli di sorta: nessun Governo del resto prolungherebbe artificialmente lo stato d'assedio (Bene).

Il Governo raccomanda al Senato la disposizione dell'art. 337 *bis* facendo appello al suo patriottismo ed alla sua coscienza. (Benissimo, vive approvazioni).

COSTA, relatore. Risponderà anzitutto alle osservazioni fatte nella tornata del 26 dal senatore Ottolenghi, osservazioni ben degne di attenzione.

L'oratore però, esaminandole successivamente non le crede fondate.

Il senatore Pierantoni accusò la relazione di avere errato quando disse che la guerra è uno stato di fatto. L'oratore non crede d'avere errato: la guerra è un fatto; ma per generare effetti giuridici deve essere dichiarata.

L'oratore non ignorava le norme internazionali sul diritto di guerra; ma esse sono estranee al Codice penale militare.

Quanto all'art. 337 *bis*, dimostra che non regge l'eccezione pregiudiziale di rito elevata dal senatore Pierantoni.

Questa obbiezione preliminare non merita di essere accolta. Essa parte da una ipotesi che non corrisponde al fatto. Per quanto la proposta del Governo abbia la forma di un'aggiunta, nella sostanza non è che un emendamento diretto a chiarire un punto attinente alla materia disciplinata dal progetto, a svolgerlo, a portarlo alle logiche sue conseguenze; in una parola, è un *emendamento*. Ma fosse anche una aggiunta, è pur sempre un'aggiunta che rimane nell'orbita dell'oggetto deferito alla cognizione del Senato, secondo le norme statutarie e colle forme colle quali si esercita davanti ad esso il diritto di iniziativa.

Manca quindi ogni base alle questione proposta in via pregiudiziale alla proposta del Governo; la quale avrebbe anche potuto essere fatta in seduta pubblica, nel corso della discussione; e fu preliminarmente comunicata alla Commissione, come il regolamento ne dà diritto, soltanto perchè non mancasse lo studio necessario ad una questione che merita attento esame e seria ponderazione.

Quanto al merito della proposta, la Commissione l'accetta.

Si disse che un argomento così grave non deve esser risolto quasi di straforo.

L'oratore crede, anzi che introducendo la disposizione nel Codice penale militare, si eviti di fare una legge d'occasione, ispirata più alla impressione che al convincimento.

Così facendo si procede con prudenza politica e legislativa.

Si disse che la disposizione è estranea alla materia del Codice, e deve far parte di una legge speciale che fissi anche i limiti, le condizioni, gli effetti dello stato d'assedio.

All'oratore ripugna il pensare che possiamo ancora aver d'uopo di una legge di stato di assedio.

A completare la semplice disposizione dell'art. 337 *bis* si potrà provvedere colla legge di procedura che secondo l'ideale del relatore, deve farsi prima che entri in vigore il Codice.

Ma nel dubbio che l'ideale non si raggiunga, provvede l'articolo 337 *bis*.

Del resto gli effetti dell'attuazione dello stato d'assedio sono facilmente determinabili colle leggi processuali penali militari vigenti.

L'oratore non si estende di più su questo tema per non pregiudicare le questioni del momento con dichiarazioni fatte in un'Assemblea politica.

L'oratore non è preoccupato delle accuse che si fanno ai tribunali militari, poichè crede che per tutti i giurì dei tribunali militari presentino migliori garanzie.

La severità loro è nell'interesse della giustizia; la loro inaccessibilità è altissimo ed innegabile pregio. (Bene, benissimo).

Quanto ai pericoli che lo stato d'assedio presenta per le garanzie costituzionali, l'oratore non se ne preoccupa.

I bandi militari, in diritto, non possono ferire; ma solo modificare o temperare i diritti statutari.

In fatto, le limitazioni ai diritti statutari furono proposte od attuate per legge

L'oratore crede del resto che nessuna di queste gravi questioni sia connessa coll'art. 337 *bis*.

Accetta l'emendamento proposto dal senatore Parenzo nella forma colla quale lo accettò il presidente del Consiglio.

All'onorevole Majorana dichiara che quanto egli desidera è già detto nel progetto o nel vigente Codice per l'esercito.

Il Senato può votare tranquillo l'art. 337 *bis*: votandolo assume una responsabilità; ma il momento presente esige che tali responsabilità siano assunte.

Nè tema il Senato che lo si accusi di poco amore per la libertà: a chi lo accusasse di ciò il Senato può rispondere che esso si è sempre ispirato a sensi di serenità, equanimità e fermezza, agendo in nome della salvezza e della grandezza della patria (Benissimo, vive e generali approvazioni).

OTTOLENGHI. Ringrazia il relatore per la gentilezza colla quale gli rispose; ma non crede lo abbia confutato.

L'art. 5 è una invasione fatta dal potere legislativo nel campo del potere esecutivo, è una violazione dell'art. 6 dello Statuto.

L'art. 5 è espresso in termini che urtano contro le leggi della civiltà e dell'umanità.

Perchè non si seguì il sistema del Codice francese e quello seguito dai precedenti italiani?

Il relatore del Codice militare francese espose eloquentemente le ragioni per le quali la descrizione della pena di morte non deve farsi nel Codice.

La disposizione dell'articolo 5 è poi di natura schiettamente regolamentare, perchè parla appunto del modo con cui si eseguisce una pena.

Se la pena di morte è giustificata da motivi di difesa sociale, non bisogna limitarne la pubblicità nella esecuzione.

Il legislatore deve affrontare ed estendere la pubblicità; il sistema di esemplarità ristretta contraddice al fondamento della pena di morte nel Codice militare.

Si ha, non una questione di forma, ma di principio, perchè è que-

stione costituzionale unanimemente risolta da tutti gli scrittori patrii e stranieri.

Quanto all'ubbriachezza, corrobora con nuove considerazioni i concetti già svolti.

Quanto alla necessità del concetto della ricettazione dell'elemento della scienza ricorda l'esempio del Codice francese.

Non crede che l'art. 36 del progetto renda inutile l'esprimere la necessità della scienza o dello specifico.

Le osservazioni sue sono frutto di profondo convincimento.

FINALI. Prima di votare una disposizione come quella dell'articolo 337 *bis*, bisogna non tener solo presente l'ora attuale e gli uomini che oggi sono al Governo.

Non contrasta al Governo la facoltà che esso chiede; ma crede così grave il provvedimento che reputa non debba il Parlamento restarvi estraneo.

La relazione accenna in proposito al diritto d'interpellanza; ma si può ottenere di più.

Propone quindi il seguente ordine del giorno, firmato pure dal senatore Tommasi-Crudeli:

« Il Senato invita il Ministero a stabilire che il decreto di dichiarazione di guerra venga comunicato al Parlamento nella prima adunanza dopo la sua promulgazione ».

Se tale ordine del giorno potesse parere un ostacolo, dichiara che lo ritira.

MAJORANA-CALATABIANO dichiara che se accennò alla possibilità d'un ritardo nella revoca dello stato d'assedio, ciò dipese dalle dichiarazioni fatte dal guardasigilli.

L'ordine del giorno Finali conferma il bisogno di una legge speciale, che è legge di sostanza giuridica.

Si associa a quell'ordine del giorno.

CRISPI, presidente del Consiglio. Accetta l'ordine del giorno degli onorevoli Finali e Tommasi-Crudeli.

La Commissione di coordinamento anzi sarà invitata a fare un articolo speciale per racchiudervi il concetto dell'ordine del giorno.

GLORIA, commissario regio. Risponde brevemente alle osservazioni del senatore Ottolenghi, che riconosce ispirate da un cuore generoso ed umanitario.

Il concetto dell'art. 5 è conforme ai precedenti italiani ed alla legge elvetica.

Sono lugubri dettagli; ma sono una necessità.

Dimostra che colle norme circa il luogo in cui si eseguisce la pena di morte si ubbidisce a concetti umanitari, senza perder nulla della speciale esemplarità della pena di morte.

Sostiene il concetto ispiratore dell'art. 41 del progetto ministeriale.

Spera che il relatore, sottile, profondo e perspicace scrutatore dei principî di diritto, ma convinto tutore delle necessità militari, voglia abbandonare il suo art. 40 e in ispecie il n. 3 di tale articolo.

Spiega la differenza fra l'art. 42 del progetto e l'art. 41 della Commissione e ritiene quello preferibile a questo.

COSTA, relatore. Riconosce la gravità delle questioni sollevate: la Commissione, nel formulare le sue proposte non ebbe in animo se non di porre la questione, esponendone gli aspetti.

Accetta l'ordine del giorno proposto dai senatori Finali e Tommasi-Crudeli.

L'art. 1 del progetto è approvato e con esso è approvato l'allegato nel testo proposto dal Governo, compreso l'art. 337 *bis*.

Sono respinti successivamente i due ordini del giorno proposti dal senatore Pierantoni.

Sono successivamente approvati l'ordine del giorno dei senatori Finali e Tommasi-Crudeli e quello del senatore Parenzo.

Senza discussione si approvano gli articoli 2 e 3 del progetto.

COSTA, relatore. Accettando la proposta del senatore Ottolenghi propone per l'art. 4 la seguente dizione:

« Dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice rimarranno abrogate la parte prima del Codice penale per l'esercito del regno d'Italia del Codice penale militare marittimo, approvati con Regi decreti del 28 novembre 1869, e rimarranno insieme abrogate tutte le disposizioni di legge contrarie al Codice stesso ».

(Approvato).

La seduta è sciolta (ore 18 e 15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 12 marzo 1894.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.15.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato.

BERTOLINI parla sul processo verbale. Poichè l'onorevole Conti ebbe a rammaricarsi che egli (l'oratore) avesse attribuita a vanità la presentazione della proposta di legge sull'infanzia abbandonata, dichiara che ciò egli non intese dire, e che rende anzi piena testimonianza alla nobiltà e serietà degli intendimenti dell'onorevole Conti.

IMBRIANI, riferendosi alla sua domanda fatta sabato circa il monumento a Giuseppe Mazzini, chiede nuovamente quali siano gli intendimenti del Governo.

SONNINO, ministro delle finanze, assicura che sarà data esecuzione alla legge.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE partecipa di aver chiamato a far parte della Giunta del Regolamento della Camera gli onorevoli Cappelli, Miceli, Marcora: e di aver chiamato l'onorevole Gamba a fare parte della Giunta della verificazione dei poteri, in sostituzione dell'onorevole Rava.

BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge per introdurre alcune modificazioni ed aggiunte al regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio; ed altro disegno di sulla trasmissione a distanze delle correnti elettriche destinate al trasporto ed alla distribuzione delle energie per usi industriali.

FERRARIS M., ministro delle poste e dei telegrafi, risponde al deputato Montenovesi, che chiede « se, a norma delle convenzioni per servizi postali marittimi intenda obbligare la Navigazione Generale Italiana a tenere in Roma la sua direzione generale, in cui uffici, in parte già trasferiti a Napoli, lo sarebbero per intero nella fine del corrente mese. »

La questione è allo stato di controversia aperta. All'epoca delle convenzioni una metà circa degli uffici era già in Napoli.

Ora il Ministero invitò la Società di concentrare i suoi uffici in Roma, e in seguito ad opposizione della Società fu interpellata l'avvocatura erariale.

Questa ha dato parere favorevole all'invito fatto; ma la Società intende adire le vie legali.

Non ha però continuato nel suo proposito di trasferire tutti i suoi uffici in Napoli.

Confida quindi che si potrà venire ad un componimento, che agevolerà le relazioni di servizio.

MONTENOVESI è soddisfatto della risposta del ministro, e confida che in seguito alle premure del Governo la cosa sarà risoluta nel modo più consono agli interessi di Roma.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, all'onorevole Ferri il quale ha presentata una interrogazione « sugli arresti arbitrari e sulle perquisizioni domiciliari, che si compiono in provincia di Mantova, dove non è proclamato lo stato d'assedio, contro povere donne ree soltanto di avere cantato l'inno dei lavoratori, e contro onesti cittadini rei soltanto di appartenere al partito socialista » rivolge preghiera di attendere che sia presente il presidente del Consiglio, oggi impegnato in una discussione al Senato.

Così l'onorevole presidente del Consiglio, potrà rispondere anche ad altre analoghe interrogazioni dell'onorevole Prampolini e di altri inscritte all'ordine del giorno.

FERRI consente, purchè sia prima delle vacanze pasquali.

BOSELLI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde al deputato

Cefaly che desidera « sapere se manterrà l'impegno assunto dal suo predecessore di presentare subito il disegno di legge pel censimento della popolazione del Regno, allo scopo di poter rifare la revisione delle attuali circoscrizioni elettorali politiche. »

Riconosce la necessità di addivenire ad un nuovo censimento poichè sopraesso si fondano ben dieci annove leggi.

Intende provvedervi e sta studiando il modo di farlo con la massima economia.

CEFALY rileva come pure studiando le maggiori economie convenga procedere ad un nuovo censimento, urgentissimo, specialmente in rapporto alla circoscrizione elettorale.

Insiste sulla necessità di compire al più presto questa operazione, che col sistema Bodio porterà non grave spesa.

Spera quindi che l'onorevole ministro assicurerà la Camera che dopo le vacanze pasquali presenterà un disegno disegno di legge.

BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio, non può prendere impegno definitivo, ma assicura che appena se ne presenti il modo e si abbiano i mezzi disponibili, pur limitati sarà presentato il disegno di legge pel censimento.

Risponde quindi alla interrogazione del deputato Ottavi il quale chiede di « sapere se si è preoccupato degli effetti che l'invasione della peronospera ha portato in molti vini, specialmente dell'Italia dell'Italia centrale e meridionale, e per conoscere se intende di ordinare d'urgenza pubbliche prove di *pastorizzazione* dei vini alle scuole e stazioni enologiche, alle cantine sperimentali e alle Regie cattedre ambulanti di enologia. »

Gli comunica una circolare trasmessa il 6 corrente ai direttori delle stazioni enologiche, delle cantine sperimentali e delle cattedre ambulanti di enologia, nei sensi desiderati dall'onorevole interrogante.

OTTAVI ringrazia.

SONNINO, ministro delle finanze, alla domanda dell'onorevole Lochis il quale desidera « sapere quanto costeranno i provvedimenti che il Governo è stato costretto ad adottare per reprimere i moti della Sicilia e della Lunigiana » risponde che, non essendo ancor tolto lo stato d'assedio, non può dare una cifra precisa; ma che ritiene la spesa complessiva ascenderà a due milioni.

LOCHIS ripresenterà la sua interrogazione quando il Governo sarà in grado di comunicare una risposta precisa; affinchè il paese conosca a quali conseguenze spingono teorie ed atti dissennati, in un momento in cui il paese avrebbe bisogno della massima parsimonia.

FERRARIS M., ministro delle poste e dei telegrafi, risponde alla interrogazione dei deputati: Tecchio, Tiepolo e Treves, i quali chiedono:

« Se e quando intenda di pubblicare il capitolato per l'attuazione della linea Venezia-Bombay, che deve essere aperta al servizio pubblico col 1° luglio p. v. a' termini della legge sulle Convenzioni marittime ».

È dolente di dover dire che non solo nessuna iniziativa si è manifestata per il servizio tra Venezia e le Indie; ma che le stesse sollecitudini del Governo riuscirono infruttuose, onde esorta i rappresentanti di Venezia ad adoperarsi a stimolare la privata iniziativa affinchè quel servizio possa tradorsi in atto.

TIEPOLO deplora che il Governo siasi lasciato indurre, da notizie, impressioni e supposizioni, a non dare esecuzione all'articolo della legge per le Convenzioni sui servizi marittimi, il quale dispone che la linea tra Venezia e Bombay sia attuata il 1° luglio 1894.

Non comprende come si attendano proposte prima che si conoscano, mediante il capitolato, i patti ai quali quel servizio verrà concesso; richiama quindi il Governo al rispetto ed all'esecuzione della legge.

FERRARIS M., ministro delle poste e telegrafi, esclude che la legge imponga al Governo di bandire i capitolati; dovere il Governo è soltanto quello di attuare quella linea; ma senza prescrivergli il modo di attuarla. Il Governo ha tentato ogni via; ma, se nessuno ha voluto saperne, non può darsene colpa al Governo stesso. Ad ogni modo dichiara che ricorrerà anche al tentativo dei bandi; sebbene ne possa presagire fin d'ora l'effetto.

Svolgimento di due proposte di legge.

CARMINE dà ragione della seguente proposta di legge:

Articolo unico.

« Al quinto comma dell'art. 6 della legge 13 maggio 1887 n. 3830, « serie 2ª, è sostituito il seguente:

« Le elezioni di quelli a cui non riesca favorevole il sorteggio si riterranno annullate se l'eletto, entro il quinto giorno successivo al sorteggio stesso, non avrà rinunciato all'impiego e non avrà trasmesso al Presidente della Camera copia della lettera di rinuncia presentata al competente Ministero. »

Avverte di avere già proposto una modificazione al regolamento per ovviare all'eccessivo ritardo che si pone sovente nel fare il sorteggio.

La presente disposizione mira a lasciare ai sorteggiati il diritto di optare tra l'ufficio pubblico e la deputazione politica ed a risparmiare una inutile convocazione dei collegi elettorali.

BERTOLINI svolge la seguente proposta:

« All'articolo 6, comma quinto, della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari, dopo le parole « saranno annullate », si aggiungeranno le seguenti: « se entro dieci giorni il deputato sorteggiato non presenti alla Segreteria della Camera il decreto con cui sia accettata la sua rinuncia alla funzione od impiego retribuito. »

Dichiara che questa sua non è che la riproduzione della proposta ch'egli ebbe a presentare alla Commissione, la quale esaminò il disegno di legge che era stato presentato dal ministro Nicotera per modificare la legge sulle incompatibilità parlamentari.

Crede che giovi a mantenere alto il decoro del Parlamento evitare il rinnovarsi troppo frequente di lotte elettorali, le quali talvolta degenerano in dolorosi spettacoli.

Dimostra come sia preferibile il suo sistema, di contentarsi della semplice rinunzia, a quella dell'onorevole Carmine, di attendere la accettazione della rinunzia stessa da parte del Governo; ad ogni modo chiede che entrambe le proposte siano mandate ad una sola Commissione.

GALLI, sotto-segretario di Stato per il Ministero dell'interno, si unisce ai proponenti nel desiderio di veder risparmiato alla Camera il displacere d'essere privata di colleghi cari e stimati. Quindi prega la Camera di prendere in considerazione le proposte di legge degli onorevoli Carmine e Bertolini.

(La Camera prende in considerazione le due proposte di legge).

SONNINO, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per approvazione di contratti.

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE legge le seguenti conclusioni della Giunta relativa alla elezione del Collegio di Sora.

« E dopo tutto ciò la vostra Giunta, confidando di avere portata nell'animo vostro la persuasione, che insussistenti sono le accuse elevate contro questa elezione, o quanto meno che non bastano ad infirmarla, ad unanimità ha l'onore di proporvi che vi piaccia convalidare la elezione suppletiva avvenuta nel collegio di Sora il 21 maggio e 9 luglio 1893 nella persona del signor Francesco Lefebvre. »

Annunzia che viene chiesta la votazione nominale per verificare se la Camera sia in numero.

CAVALLOTTI osserva che non si può fare tale domanda, perchè già si era in votazione.

PRESIDENTE. No; ma faccio preghiera a chi chiede la votazione nominale, di non insistere nella loro domanda.

PALIZZOLO, POZZO, CAVAGNARI ritirano la loro firma dalla domanda di votazione nominale.

(Le conclusioni della Giunta, dopo prova e controprova sono approvate).

Svolgimento d'interpellanze.

PONTI, a nome anche dell'onor. Gabba, svolge la seguente interpellanza al ministro delle finanze « per sapere se e come il Governo intenda far ragione ai reclami degli esercenti contro alcuni privilegi delle Società cooperative di consumo. »

Dice che la questione non è popolare; ma che occorre pure af-

frontarla una buona volta, inquantochè, poco a poco, le agevolezze concesse alle associazioni cooperative si sono venute risolvendo in illegittimi favori e in abusi, con danno rilevante degli esercenti.

Il numero grandissimo di cooperative sorte in seguito a questi illegittimi favori, ha turbato in modo non equo leggi della concorrenza, e creato addirittura un conflitto di classe. E perciò l'oratore, richiamando il Governo alle disposizioni della legge comunale e provinciale, lo invita a riparare al lamentato inconveniente.

Parlando più specialmente della città di Milano, dice che quattro cooperative ivi residenti, dal 1882 al 1892 mutarono le loro condizioni così: da una cifra di affari di lire 151,000 a lire 5,000,000; da utili in misura trascurabile, a guadagni accertati in lire 415,000. E poichè non trattasi, in genere, di associazioni operaie, ma di veri istituti di lucro e di speculazione, crede che si debba restringere nei giusti limiti l'esorbitanza dei privilegi loro concessi.

Perciò conviene interpretare il sentimento di giustizia verso gli esercenti abolendo tutti i privilegi conceduti da quel codice alle Società; tanto più che alcune prescrizioni di questo, comuni alla Società ed agli esercenti, colpiscono nel fatto più questi che quelle; come ad esempio i sistemi di accertamento usati dagli agenti fiscali.

Non contrasta che le Società ferroviarie, mosse anche da spirito filantropico, consentano alcune agevolezze alle società cooperative; ma non può ammettere che se ne concedano ad esse di quelle di tal natura, che feriscano le stesse convenzioni.

Crede dunque venuto il momento di rimuovere gli abusi; poichè le società stesse da ben altro che dalle esenzioni e dai privilegi aspettano il loro incremento e la loro floridezza.

Confida che il Governo in questa grave questione vorrà procedere con equità in rapporto al momento presente di evoluzione economica.

SONNINO, ministro delle finanze, non entrerà nella vasta questione delle cooperative e del loro avvenire. Ammette che abusi si siano verificati in danno degli esercenti. Nota però che le esenzioni accordate dal Codice di commercio si riducono a ben piccola cosa. Quanto a ciò, che si riferisce alla ricchezza mobile, le recenti disposizioni limitano molto le agevolazioni antecedentemente concesse.

Riconosce che di qualche importanza è per le società cooperative la esenzione dal dazio consumo nei Comuni aperti, poichè essa porta ad evidenti abusi; ma per questa parte converrà riportare la concessione della detta esenzione allo spirito vero della legge, che è quello solo di favorire le vere società di beneficenza.

Ad ogni modo questa questione potrà essere meglio studiata e risoluta con la legge, pel riordinamento del dazio consumo nei comuni chiusi.

Il Governo ha le migliori intenzioni, e si propone di riparare per quanto può ai danni indicati dall'on. Ponti.

PONTI confida che il ministro, coi provvedimenti che intende proporre, si ispirerà a principii di giustizia e di uguaglianza.

LUZZATTO R. ritiene che nelle condizioni attuali della Camera non riuscirebbe efficace la discussione della interpellanza, che egli aveva presentata sulla ingiusta e poco morale condizione di alcuni Comuni relativamente ai loro debiti.

Quindi la ritira.

GALLI, sotto-segretario di Stato, pel Ministero dell'interno, rilevando le ultime parole dell'on. Luzzatto, osserva che il numero dei Comuni in Italia che non possono soddisfare i loro impegni non oltrepassa la diecina.

ARNABOLDI svolge la sua interpellanza diretta ai ministri di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici « per sapere se non credono opportuno di ritornare all'applicazione della tariffa generale pel trasporto dei mosti, delle uve e dei vini, nell'interno del Regno ».

Rammenta che le tariffe ridotte per il trasporto delle uve e dei mosti sono state applicate non come espediente transitorio ma come sistema normale.

Ciò ha prodotto un deprezzamento notevole nelle uve e nei mosti dell'Alta Italia; dove la viticultura, richiedendo maggiori spese di produzione, non può sostenere la concorrenza delle uve meridionali.

Ammette che una facilitazione si dia per il trasporto delle uve e dei mosti all'estero, però desidererebbe che il Governo provvedesse affinchè non sia fatta una concorrenza rovinosa agli agricoltori della Alta Italia.

BOSELLI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde che parecchi Comizi agrari dell'Alta Italia hanno già lamentato la concorrenza delle uve meridionali, ma nessuno ha proposto di modificare le tariffe attuali delle ferrovie.

Farà di tutto in avvenire per organizzare le tariffe ferroviarie in maniera che sia facilitata la esportazione all'estero e diminuiti gli effetti della concorrenza interna.

ARNABOLDI insiste dimostrando che senza una modificazione delle tariffe ferroviarie i viticultori dell'Alta Italia saranno impossibilitati di continuare la loro cultura.

BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio, replica che non vi è alcuna urgenza di rimaneggiare le tariffe perchè quest'anno il raccolto delle uve fu così abbondante nell'Alta Italia da non temere alcuna concorrenza.

Discussione sull'ordine del giorno.

IMBRIANI propone che si cancellino dall'ordine del giorno tutte le interpellanze, che hanno perduto la loro attualità.

PRESIDENTE risponde che interrogherà uno per uno i deputati, che hanno presentato interpellanze; cancellerà poscia dall'ordine del giorno tutte quelle che saranno ritirate.

TITTONI e GUELPA dichiarano di mantenere le loro interpellanze sulla concorrenza, che il lavoro carcerario fa al lavoro libero.

GALLI, sotto-segretario di Stato pel Ministero dell'interno, accetta queste interpellanze.

CERIANA propone che sia inscritto al numero 2 dell'ordine del giorno di domani il disegno di legge: Applicazione dei protocolli per la modificazione della Convenzione sulla proprietà industriale, firmati a Madrid il 14 e 15 aprile 1891.

BOSELLI, ministro d'agricoltura e commercio, si associa alla domanda dell'onorevole Ceriana.

(Così resta stabilito).

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE dà lettura delle seguenti domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno sui dolorosi fatti avvenuti nelle campagne di Castelbuono e sui metodi, che intende seguire il Governo per la repressione del brigantaggio nella provincia di Palermo.

« Tasca-Lanza. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura industria e commercio circa i provvedimenti che intende adottare dopo il dissesto simultaneo, certo non avvenuto per caso, di molte cospicue Casse di Risparmio del Regno, perchè tali istituti siano per lo avvenire meglio garantiti, tanto contro la cupidigia altrui, quanto contro malefiche influenze.

« Cafiero. »

BOSELLI, ministro d'agricoltura e commercio e GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, dichiarano di accettare queste due domande di interpellanza.

PRESIDENTE comunica inoltre le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della guerra sui criteri che determinarono l'assegnazione di oltre 150 *sottotenenti contabili* nei reggimenti di fanteria di linea e dei bersaglieri, quali ufficiali di compagnia in soprannumero sull'organico, e come intenda conciliare questo fatto colle tassative disposizioni, che regolano la carriera di corpi distinti con attribuzioni diverse.

« Compans. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla possibilità di affrettare i lavori edilizi della capitale e di riproporre l'allacciamento ferroviario Trastevere-Termini.

« Barzilai. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, sulle intenzioni del Governo riguardo alle condizioni

sfavorevoli create agli istituti comunali pareggiati, in virtù del regolamento 16 settembre 1893.

« Papa. »

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa le elezioni indette nelle provincie trattate con lo stato d'assedio.

« Impriani-Poerio. »

La seduta termina alle 17.30.

DIARIO ESTERO

Un conflitto è scoppiato tra l'Inghilterra e il Portogallo.

Secondo un telegramma da Durban, il comandante della cannoniera inglese, *Mosquito*, che sorveglia la navigazione dello Zambese, ha sbarcato delle truppe sul territorio della colonia portoghese di Mozambicco. Una collisione ne è avvenuta fra queste truppe ed i soldati portoghesi.

Gli ultimi dispacci dicono che il comandante del *Mosquito* aveva domandato dei rinforzi. Da altra parte, il governatore portoghese di Quelimane, città situata alla foce dello Zambese, accompagnato da truppe e da parecchie cannoniere si è recato in tutta fretta sopra luogo.

Ecco le cause di questo conflitto:

Il sig. C. Rhodes, il direttore della grande Compagnia inglese sud-africana, che ha accresciuto anche di recente la sfera d'influenza inglese procedendo all'annessione del regno di Lobengula, ha formato il progetto di stabilire una grande linea telegrafica che, partendo dal Capo di Buona Speranza deve attraversare l'Africa in tutta la sua lunghezza per porre capo in Egitto. Ma per far ciò bisogna attraversare territorii che appartengono ad altre potenze, e nominatamente la colonia portoghese di Mozambicco.

Appoggiandosi su di un articolo della convenzione, conclusa nel 1891 tra il Portogallo e l'Inghilterra, in cui è detto che queste potenze avranno il diritto di far passare delle linee telegrafiche nei territori l'una dell'altra, il signor Rhodes vuole porre il cavo telegrafico sul territorio della colonia di Mozambino.

I portoghesi vi si oppongono, obbiettando che il signor Rhodes non è che il direttore di una Compagnia privata e che, d'altra parte, lo stabilimento di una linea telegrafica sul loro territorio deve essere subordinato ad un accordo preventivo tra i governi inglese e portoghese Tuttavia, a scopo di conciliazione, essi avevano proposto al signor Rhodes di collocare essi stessi il cavo nel territorio portoghese, a patto che la Compagnia inglese volesse indicare il punto di partenza e il punto di arrivo di questa linea.

Ma il sig. Rhodes non ha voluto acconsentirvi. Non ostante tutte le proteste esso ha incominciato a porre il cavo, ed è ciò che ha provocato la collisione.

***

Il *Times*, commentando questo incidente dice essere probabile che furono i portoghesi che attaccarono gli inglesi. Sembra anzi, aggiunge il *Times*, che i portoghesi vogliano ripudiare le condizioni del trattato del 1891, ma se l'Inghilterra non mantiene i suoi diritti, la posizione che essa occupa allo Zambese diventerà intollerabile.

Lo *Standard*, dice che l'affare è inesplicabile e che attenderà più ampi particolari prima di pronunciarsi.

***

Le elezioni del Brasile, scrive l'*Indépendance belge*, non hanno posto un fine, come si sperava, all'insurrezione. Eppure esse ebbero luogo nel modo più regolare e dovevano disarmare i ribelli, supposto sempre che la loro rivolta fosse diretta unicamente contro la persona del maresciallo Peixoto. Esse ebbero luogo conforme all'articolo primo della Costituzione, che le fissava al 1° marzo.

Come si vede, prosegue il diario belga, il presidente Peixoto non ebbe mai l'idea di rimandare le elezioni ed altra epoca nè di portarsi candidato alla Presidenza. L'ambizione di cui lo si accusava era puramente immaginaria e si può star sicuri che, dopo aver ristabilito la pace e la tranquillità in tutto il paese, esso rimetterà il potere nelle mani del suo successore, il 14 novembre prossimo.

Contrariamente a ciò che avevano affermato taluni giornali, le elezioni erano circondate da tutte le garanzie di libertà possibile. Lo stato d'assedio era stato tolto fin dal 25 febbraio a mezzanotte, perchè la loro validità fosse inattaccabile e non è stato ristabilito con un nuovo decreto se non dopo compiute le elezioni in tutti gli Stati.

Quanto all'insurrezione, sebbene non abbia abdicato, essa si trova però in una situazione estremamente precaria, e si può asserire, senza tema d'ingannarsi, che è prossima al termine, a giudicare dai telegrammi che giungono dalle stesse fonti finora le più favorevoli alla causa degli insorti.

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA

Scultura

Nell'accingermi a scrivere delle varie opere di scultura esposte nella LXV mostra della Società Artistica Romana, io mi son posto il quesito se parlar di tutte o solo delle poche che escono — per concetto ed esecuzione — dalla decadenza che con rammarico ho dovuto constatare da più tempo e che si afferma con la odierna esposizione.

Non un sol lavoro che ci ricordi la vera, la grande scultura; non altro che ritratti e statuette, ninnoli da salotti o *boudoirs*.

La *monumentomania* del giorno attira e dà lavoro agli scultori più eminenti, a quelli nei cui cervelli vi è intelligenza per eseguire con lo scalpello vere opere d'arte. Il pervertimento del gusto del pubblico non può far dare agli altri artisti che ninnoli da salotti o nudità provocanti per attirare il difficile, vanitoso o lussorioso compratore.

L'arte senza il mecenate, diventa un mestiere. La lotta per l'esistenza giornaliera tarpa le ali al più poderoso ingegno, annebbia il più chiaro cervello, attutisce il sentimento artistico più delicato, più intenso.

Io quindi non so dare tutti i torti agli artisti se lasciano la grande arte per i ninnoli, se per forza maggiore discendono da artisti a mestieranti.

Il Monteverde, Ettore Ferrari, il D'Orsi, il Jerace, il Maccagnani, il Ximenes, il Barbella ed altri pochi insigni scultori italiani viventi, li vedo occupati nei monumenti e disdegnosi di più far leggere il loro nome sotto una delle opere che onorano l'arte. Altri non giunti alla loro altezza, lottano per vivere e si arrabbattono con la minutaglia, senza sapere imprimere in nessuno dei loro ninnoli quel sentimento artistico eminentemente superiore che dà il disgraziato Gemito alla piccola statuetta raffigurante il pittore Meissonnier: senza dare la vita che dà il Barbella alle sue statuette, ai suoi gruppetti in bronzo o terracotta che siano.

Queste considerazioni che mi venivano innanzi la mente nel percorrere la sala della scultura all'Esposizione, mi si son riprodotte con maggior forza quando, sedutomi allo scrittoio e presa la penna fra le dita, mi sono accinto a scrivere. E mi son detto — La mia parola dovrebbe essere rude e severa per la maggior parte di quelle sculture, perchè dirla? Il critico non è un professore.

Non parlerò quindi di tutte le sculture esposte, ma solo di quelle che hanno un valore reale e che richiamano, per una o per altra causa, l'attenzione degli intelligenti e degli amanti dell'arte.

Ed il primo posto sembrami che vada dato a Pietro Federspiel; forse è uno straniero, ma che mi interessa? Egli ha esposto quattro sculture, tre ritratti a rilievo su pietre di marmo ed una testa bellissima di donna che modestamente chiama *Studio*. I tre ritratti sono due di donne, uno dei quali raffigura una graziosa, delicata, soave giovanetta che quasi quasi, per certe analogie, si potrebbe credere la figlia della signora che ha posato per lo *Studio*. I tre ritratti sono eseguiti con rara precisione di particolari e con una arditezza di plastica da dar vita a quei semplici profili.

Ove però il Federspiel si rivela artista in tutta l'estensione della

parola è nello *Studio*. Non è un mezzo busto, è una testa di donna a grandezza naturale, finamente scolpita, egregiamente piantata sulle spalle delle quali si vede il principio fino al cominciare di un seno tisico che ha il torto d'essere troppo magro e non molto in proporzione coi tratti del volto. In questo *Studio* vi è vita, par sotto il freddo marmo veder scorrere il sangue, lo sguardo è espressivo, e da quella pietra esce la forza magnetica che è insita solo in una vera opera d'arte.

Degno anche di speciale menzione è il *Civis Romanus sum* del Zilocchi Giacomo.

Egli espone pure una statua a grandezza quasi naturale, cui ha dato il nome *La Libellula*; questa proprio per mancanza di espressione e per assoluto errore nelle curve feminee non è a livello del *Civis*. Può forse paragonarsi all'insetto dell'ordine dei *Neurotteri* di cui porta il nome, ma lascia molto a desiderare.

Invece nel *Civis Romanus sum*, vi è energia, vita, espressione; qualche pecca nelle esagerate vene del collo, ma nell'insieme è riprodotta benissimo una di quelle figure di antichi romani sul cui volto leggevasi a chiare note tutta la fierezza di chi altamente sentiva di essere cittadino della città padrona del mondo.

Carini tanto sono pure i due piccoli mezzo-busti *vecchio Marinaio* e *Reverendo* di Romeo Beniamino. Essi appartengono entrambi alla scultura leggiera, ma per finitezza di particolari, per realtà di espressione, per modellatura graziosa meritano uno sguardo simpatico ed una lode, pur facendo voti che l'artista lasci quel genere per altro superiore.

Fiorellini di campo, è un ninnolo in terracotta, che espone lo scultore Francesco Castelli. Una bambina, deposto a terra il suo fascio di legna, si alza sui nudi piedini e cerca di arrivare alla immagine di una madonna posta su di una colonna stradale ed offrirle un mazzolino di fiori raccolti nei campi. Il concetto è grazioso, l'esecuzione buona ma non esce dalle cosette che interessano poco l'intelligenza e lasciano freddo il cuore. E senza curarmi di tutte le altre sculture esposte, per le quali in verità non potrei aver parole di lode, io m'arresto al ritratto del *Senatore Giacchi* di Magni Giuseppe, per la estrema rassomiglianza, ed al gruppetto in bronzo di Faccia Giuseppe *Il cuore di Mamma*, che sebbene senta della scultura barbelliana pure per il soggetto attira e per la esecuzione della donna, — non nel bambino — merita encomi.

Non vado oltre, forse con questa rivista scontenterò parecchi i quali si consoleranno nel darmi del profano; sappiano essi che le facili lodi uccidono l'artista, e che per scrivere di arte, basta aver molto veduto ed aver nell'anima il concetto stesso dell'arte, pur non sapendo maneggiare lo scalpello o impastar colori.

In un prossimo articolo parlerò della pittura.

NICOLA LAZZARO.

NOTIZIE VARIE

Pranzo a Corte. — Ieri sera al Real Palazzo vi fu un pranzo offerto dalle LL. MM. il Re e la Regina alle LL. AA. SS. la Duchessa di Mecklemburg ed al Principe Errico di Reuss.

Partenza di Principe. — S. A. R. il Principe di Napoli fece ieri ritorno a Napoli.

Rivista militare. — Domani, giorno genetliaco di S. M. il Re, alle ore 9, al Macao, avrà luogo una gran rivista militare, alla quale prenderanno parte tutte le truppe del presidio di Roma.

In questa circostanza verrà data alla Legione Allievi Carabinieri, la bandiera nazionale accordatale con recente Decreto.

Alla rivista, non che alla solenne benedizione della bandiera assisteranno le LL. MM. il Re e la Regina.

Lo sfilamento delle truppe avrà luogo in Piazza dell'Indipendenza.

Per domani. — In occasione della festa di S. M. il Re, resteranno chiusi tutti i monumenti di Roma e provincia, dipendenti dall'Ufficio regionale di Roma.

La sera saranno illuminati tutti i pubblici edifici ed al teatro Argentina vi sarà spettacolo di gala. Si rappresenterà *la Traviata*.

Un Raffaello in America. — Ad Ottawa, capitale del Canadà, si crede di avere scoperto un Raffaello. Una povera sarta possedeva un quadro rappresentante una moschea, ereditato da suo padre. La donna non dava alcuna importanza al quadro. Ai 6 di gennaio si ruppe la cornice e con sua grande meraviglia ella s'accorse che il quadro, sulla parte opposta, portava la scritta: *Interno di una moschea. Dipinto in Urbino da Raffaello allorchè aveva 12 anni. Interno della moschea « De la Grande »*. In un altro punto della tela era scritto: *Acquistato da Holyrood nel 1688 da lord Russell; nel 1739 regalato a lady Isabella Russell.*

La salma di Hans von Bülow. — La salma di Hans von Bülow si trova a bordo di un piroscafo in viaggio dal Cairo per Amburgo, dove arriverà la settimana santa e dove sarà cremata.

Telefono Buenos Ayres-Montevideo. — La Società che ha costruito questa linea telefonica, la quale permette di parlare da una capitale all'altra delle due repubbliche sud-americane, può dire di aver fatto un buon affare Nell'anno 1893 ha avuto un beneficio netto di 48,000 piastre, il quale è stato così diviso: 6 0|0 agli azionisti, 5 0|0 ai fondatori, 5 0|0 per ammortamento del capitale, 5 0|0 al direttore, 5 0|0 alla riserva e piastre 10,500 riportate a nuovo.

Scavi in Egitto. — Come è noto in Egitto trovasi lo scienziato archeologo francese sig. De Morgan che ha intrapreso gli scavi delle piramidi. Il giorno 8 corrente nella piramide di Dahshour ha trovato la necropoli dei principi della seconda dinastia egizia, un tesoro e molti gioielli in oro massiccio, in oro ornati di corallo, di lapis-lazzuli e di turchesi.

Fra questi è notevole una spilla in oro, alla quale aderiscono due falchi coronati. Tutti sono bellissimi esemplari dell'arte egizia di quel lontano tempo, hanno un lavoro accuratissimo e la forma elegante.

Commercio tunisino. — *L'Officiel tunisien* pubblica la statistica delle importazioni ed esportazioni nell'anno 1893. Il totale delle merci importate nella Tunisia fu di un valore di L. 38,884,232 con una diminuzione di L. 938 390 sulle importazioni del 1892.

Le merci esportate nel 1893 furono per un valore di L. 29,685,323 con una diminuzione di L 7,527,181 sulle esportazioni del 1892.

Si ritiene che la grande diminuzione della esportazione sia causata dalla cattiva raccolta, specialmente delle olive.

— La Presidenza dell'Associazione della stampa periodica, in Roma, comunicava la sera dello scorso sabato, all'assemblea dei soci, la dolorosa notizia della morte improvvisa del socio dott. cav. GIOVANNI ROBUSTELLI, direttore dell'*Eco della Provincia di Sondrio*, commemorandone le egregie doti dell'ingegno, e l'integrità della vita del pubblicista.

Noi ricordiamo che per parecchi anni il Robustelli collaborò in questa *Gazzetta Ufficiale*, pubblicandovi specialmente scritti di critica letteraria: nel quale ufficio gli valsero la larga coltura della mente, il giudizio fine, sempre equanime. Dettò pure per altri periodici, fra i più autorevoli, racconti e romanzi che gli procacciarono lode di buono ed arguto scrittore.

Associandoci al vivo rimpianto di quanti ebbero col Robustelli conoscenza e consuetudine, deploriamo dolorosamente una vita buona ed utile, innanzi tempo troncata!

La Direzione.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 12. — La polizia perquisì i locali del club Alberto, frequentato da operai stranieri.

Vi vennero sequestrati documenti anarchici.

Si fecero sette arresti.

Fra gli arrestati vi ha l'italiano Cassetta, gerente del Circolo.

KINGSTON (GIAMAICA), 12. — Una nave haitiana catturò un piroscafo, carico di munizioni, destinate agli insorti di Haiti.

Il piroscafo fu condotto ad Haiti.

Gli uomini dell'equipaggio furono fucilati d'ordine del Presidente generale Hyppolite.

BERLINO, 12. — L'Imperatrice con tutti i figli, è partita stamane alle ore 8,27, per Abbazia

CARRARA, 12. — Mercè un servizio organizzato dall'ispettore cavalier Zajotti, fu nella scorsa notte, in territorio di Montignoso, arrestato l'anarchico Augusto Fusani, che fu ferito nel conflitto di Ponte Carrione, e che il giorno 8 corrente, eludendo la vigilanza dei carabinieri, era fuggito dall'ospedale di Carrara.

TORINO, 12. — Lo stato di salute di Kossuth è invariato. Ha una leggera febbre, con respiro affannoso.

FIRENZE, 12. — La regina arriverà qui venerdì, 16 corrente, alle ore 13.

L'ambasciatore d'Inghilterra, Sir Clare Ford, si troverà in questa stazione, per ricevere Sua Maestà.

RIO-JANEIRO, 12. — Il Governo brasiliano ha ieri notificato al Corpo diplomatico un termine di 48 ore, a partire dal mezzogiorno spirato il quale, si procederà ad operazioni militari contro gli insorti nella baja di Rio Janeiro.

MASSA, 12 — Il R. Commissario straordinario, generale Heusch, ha presieduto stamane una riunione numerosissima di proprietari e di esercenti delle cave, lizzature e segherie massesi

Dopo un discorso del generale Heusch, che riscosse approvazioni, e a cui risposero l'on. deputato Pellerano, l'on. senatore Giorgini, il cav. Marchetti ed altri, fu nominata una Commissione composta delle Ditte Giovanni Pellerano, Giorgini e figlio, Giorgini e Barghetti, Puissant e Paolo Guerra per intendersi con l'altra Commissione di Carrara e formulare un progetto d'istituzione di una Cassa di assicurazione fra gli operai colpiti dagli infortuni sul lavoro.

MADRID, 12 — Il Ministero è così costituito:

Sagasta, presidenza;

Amos Salvador, attualmente direttore della Compagnia dei tabacchi, finanze;

Aguibera, attualmente governatore di Madrid, interno;

Groizard, lavori pubblici.

I ministri Capdepon, Moret, Dominguez e Pasquin conservano i rispettivi portafogli.

LONDRA, 12. — Il partito liberale ha tenuto una riunione, sotto la presidenza di lord Rosebery.

Questi ha pronunciato un discorso, in cui ha fatto piena adesione all'*Home Rule* irlandese, dicendo che pel partito liberale tale progetto costituisce un pegno di onore.

Lord Rosebery ha fatto altresì adesione all'ultimo discorso pronunziato da Gladstone alla Camera dei Comuni contro la Camera dei Lordi, la cui attuale costituzione, che è già una anomalia, è divenuta un pericolo per il paese, da quando i Lordi si sono assoggettati alla volontà del capo del partito conservatore.

Lord Rosebery ha terminato dicendo che l'onore dell'Inghilterra e la pace dell'Europa saranno tutelati dal Governo attuale.

VIENNA, 12. — L'Imperatore Francesco Giuseppe, giungerà qui alle 6 ant. del 17 corrente.

In conformità al desiderio da lui espresso, non vi sarà alcun ricevimento ufficiale al suo arrivo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 11 marzo 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì		764.9
Umidità relativa a mezzodì		60
Vento a mezzodì	SW calmo.	
Cielo	3/4 coperto.	
Termometro centigrado	Massimo	16.°8.
	Minimo	5.°0.
Pioggia in 24 ore: — —		

Li 11 marzo 1894.

In Europa depressione molto intensa al Nordovest, pressione livellata a 765 mm. nella penisola iberica ed italica. Ebridi 716; Arcangelo, Mosca 765.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito; nebbie in molte stazioni al Nord e Centro; venti debolissimi o calma; temperatura assai mite.

Stamane: cielo nuvoloso a coperto al Nord, generalmente sereno altrove; venti deboli varii o calma.

Barometro livellato da 764 a 765 mm.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente meridionali; cielo vario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 12 marzo 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì		764.7
Umidità relativa a mezzodì		78
Vento a mezzodì	SW debole.	
Cielo	coperto.	
Termometro centigrado	Massimo	16.°3.
	Minimo	9.°2.
Pioggia in 24 ore: — —		

Li 12 marzo 1894.

In Europa continua alquanto diminuita ma sempre intensa la depressione al Nordovest, mentre la pressione è sensibilmente elevata al Nord Est e intorno a 765 mm. sulla Francia meridionale e nel Mediterraneo centrale. Ebridi 731; Amburgo 752; Parigi, Zurigo 761; Arcangelo 769

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso; nebbia in parecchie stazioni; venti debolissimi o calma, temperatura aumentata al Centro.

Stamane: cielo generalmente coperto sull'Italia superiore e Sardegna, sereno o nebbioso al Sud del continente; venti deboli specialmente del terzo quadrante; barometro a 762 mm. valle padana; a 762 mm. al Sud.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente meridionali, cielo nuvoloso qualche pioggia sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 11 marzo 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 m.	STATO DEL MARE 8 m.	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	—	18 4	8 4
Genova	3/4 coperto	calmo	13 2	11 0
Massa Carrara	—	—	—	—
Cuneo	coperto	—	13 1	3 7
Torino	coperto	—	15 2	7 3
Alessandria	coperto	—	15 0	5 6
Novara	1/2 coperto	—	15 1	4 8
Domodossola	1/2 coperto	—	15 2	3 0
Pavia	coperto	—	16 8	2 5
Milano	3/4 coperto	—	15 4	6 0
Sondrio	sereno	—	14 2	3 8
Bergamo	coperto	—	13 8	6 3
Brescia	coperto	—	14 5	6 6
Cremona	3/4 coperto	—	15 5	6 7
Mantova	3/4 coperto	—	15 5	5 7
Verona	coperto	—	14 0	6 9
Vicenza	—	—	—	—
Belluno	1/4 coperto	—	12 8	4 1
Udine	coperto	—	12 8	6 0
Treviso	1/2 coperto	—	12 9	5 1
Venezia	coperto	—	13 8	6 6
Padova	1/2 coperto	—	13 3	5 2
Rovigo	coperto	—	15 6	1 4
Piacenza	3/4 coperto	—	15 3	5 5
Parma	coperto	—	16 3	5 7
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	16 0	5 5
Modena	3/4 coperto	—	15 6	5 6
Ferrara	3/4 coperto	—	16 2	5 8
Bologna	1/4 coperto	—	15 5	7 5
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	15 4	5 8
Pesaro	sereno	—	13 7	6 2
Ancona	sereno	—	14 5	8 0
Macerata	1/4 coperto	—	14 4	8 2
Ascoli Piceno	sereno	—	14 0	5 5
Perugia	sereno	—	13 7	5 5
Camerino	1/4 coperto	—	11 9	4 6
Pisa	3/4 coperto	—	16 8	4 0
Livorno	3/4 coperto	calmo	16 5	8 0
Firenze	coperto	—	14 9	6 7
Arezzo	3/4 coperto	—	14 9	3 6
Siena	coperto	—	13 6	5 2
Grosseto	1/2 coperto	—	15 4	8 4
Roma	sereno	—	15 8	5 0
Teramo	sereno	—	14 6	5 9
Chieti	sereno	—	13 8	5 3
Aquila	sereno	—	13 1	1 6
Agnone	sereno	—	14 7	2 1
Foggia	sereno	—	16 9	3 6
Bari	sereno	calmo	16 7	6 5
Lecce	1/2 coperto	—	17 2	8 5
Caserta	sereno	—	19 1	6 6
Napoli	sereno	calmo	13 1	9 3
Benevento	sereno	—	17 0	4 4
Avellino	sereno	—	14 5	2 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	13 0	3 9
Cosenza	1/4 coperto	—	16 0	2 4
Tiriolo	1/4 coperto	—	10 0	2 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	legg. mosso	17 0	12 9
Trapani	1/4 coperto	calmo	17 3	10 1
Palermo	sereno	legg. mosso	18 4	6 7
Porto Empedocle	3/4 coperto	calmo	18 5	10 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	coperto	calmo	17 1	12 5
Catania	sereno	calmo	17 3	9 8
Siracusa	1/4 coperto	calmo	17 3	11 0
Cagliari	sereno	calmo	20 0	9 5
Sassari	coperto	—	15 8	9 9

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 12 marzo 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 m.	STATO DEL MARE 8 m.	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	calmo	15 0	10 4
Genova	coperto	calmo	13 6	11 4
Massa Carrara	coperto	calmo	15 5	9 0
Cuneo	3/4 coperto	—	12 0	5 8
Torino	coperto	—	13 8	8 6
Alessandria	sereno	—	12 8	6 6
Novara	coperto	—	13 7	5 5
Domodossola	coperto	—	15 5	7 8
Pavia	1/2 coperto	—	13 2	7 2
Milano	3/4 coperto	—	13 6	7 6
Sondrio	coperto	—	14 9	5 0
Bergamo	nebbioso	—	13 0	6 6
Brescia	coperto	—	14 8	9 5
Cremona	coperto	—	14 3	7 4
Mantova	coperto	—	14 7	8 5
Verona	coperto	—	16 3	9 7
Vicenza	—	—	—	—
Belluno	—	—	—	—
Udine	coperto	—	15 2	7 6
Treviso	nebbioso	—	14 9	9 0
Venezia	coperto	calmo	13 3	9 0
Padova	coperto	—	14 1	9 4
Rovigo	coperto	—	15 6	9 1
Piacenza	coperto	—	14 4	9 0
Parma	coperto	—	15 7	6 9
Reggio Emilia	coperto	—	16 2	8 8
Modena	coperto	—	15 4	6 3
Ferrara	coperto	—	16 2	7 8
Bologna	1/2 coperto	—	15 8	8 6
Ravenna	sereno	—	18 4	4 7
Forlì	1/4 coperto	—	15 9	8 0
Pesaro	sereno	calmo	13 4	5 8
Ancona	sereno	calmo	16 4	9 6
Macerata	sereno	—	15 3	8 4
Ascoli Piceno	sereno	—	15 0	5 8
Perugia	coperto	—	15 3	7 3
Camerino	1/4 coperto	—	13 3	7 0
Pisa	coperto	—	18 8	6 0
Livorno	3/4 coperto	calmo	17 5	9 3
Firenze	3/4 coperto	—	16 0	8 2
Arezzo	coperto	—	16 9	7 7
Siena	1/4 coperto	—	15 4	7 4
Grosseto	3/4 coperto	—	16 4	11 0
Roma	coperto	—	16 8	9 2
Teramo	sereno	—	15 4	6 1
Chieti	sereno	—	14 4	4 8
Aquila	sereno	—	15 1	3 7
Agnone	sereno	—	14 3	3 2
Foggia	nebbioso	—	17 4	3 8
Bari	sereno	calmo	14 2	5 8
Lecce	sereno	—	16 8	4 0
Caserta	coperto	—	20 2	7 1
Napoli	sereno	calmo	15 5	10 0
Benevento	nebbioso	—	20 4	5 3
Avellino	sereno	—	16 3	2 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	nebbioso	—	13 7	3 7
Cosenza	sereno	—	—	3 6
Tiriolo	sereno	—	9 3	3 3
Reggio Calabria	sereno	—	16 0	11 2
Trapani	3/4 coperto	calmo	16 9	11 8
Palermo	1/4 coperto	calmo	19 7	5 7
Porto Empedocle	3/4 coperto	calmo	16 5	6 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	sereno	calmo	17 2	12 1
Catania	sereno	calmo	17 0	8 3
Siracusa	1/4 coperto	calmo	16 2	8 9
Cagliari	3/4 coperto	calmo	18 0	11 7
Sassari	1/4 coperto	—	17 3	9 4

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 12 marzo 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida		86 —	85,97 1[2 86,—		— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	85,97 1[2 86,— 86,02 1[2		86,07 1[2 10		— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —
1 ottobre 93	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			55 —
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			93 50
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			83 75
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0		— —			92 50
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			100 —
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			420 —
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione		— —			415 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 ottobre 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			371 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			460 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			475 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0[0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1[2 0[0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			605 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			460 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
3 agosto 93	1000	750	Az.i Banca Nazionale		— —			915 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	75 1[2		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			140 —
1 gennaio 89	333	333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			80 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			152 —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 93	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —			652 —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1015 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			94 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			31 —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			80 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			300 —
1 gennaio 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			143 —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			268 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			80 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			15 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			120 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			43 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio	. . . .	— —	. . . .	. . . .	63 —
»	250	125	» » - Vita	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	216 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.	. . .	— —	. . . .	. . . . . .	274 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).	. . . . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	. . . .	— —	. . . .	. . . .	464 —
1 ottobre 93	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	220 —
»	250	250	» » » 4 0[0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	120 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 ottobre 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3 .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro)	. . . .	— —	. . . .	. . . .	170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 93	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2 $1/2$	Francia	90 giorni .	— —	114 12 $1/2$	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque . .	— —	114 75	114 75	114 92 $1/2$	114 95	— —	115 —
2	Londra	90 giorni .	— —	28 76	28 78	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque . .	— —	28 89	— —	28 96	28 95	— —	29 —
	Vienna-Trieste .	90 giorni .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania . . .	Chèque . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Risposta dei premi . . 29 marzo	Compensazione . . . 30 marzo	Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni
Prezzi di Compensazione. 29 »	Liquidazione . . . . 31 »	

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1894

Rendita 5 %	85 80	Az^{i}. Soc. Tramway Omnibus.	140 —
detta 3 %	54 50	» » Molini Mag. Gen. .	95 —
Prestito Rothschild 5 % . .	105 —	» » Immobiliare . . .	40 —
Obb^{i}. Città di Roma 4 % . .	415 —	» » Fond. Italiana . .	— —
» Cred. Fond. S. Spirito .	365 —	» » Min. Antimonio . .	170 —
» » » B. Nazion. .	460 —	» » Mat. Laterizi . . .	25 —
» » » » .	475 —	» » Navig. Gen. Ital. .	260 —
Az^{i}. Ferr^{e}. Meridionali . . .	600 —	» » Metallurgica Ital. .	75 —
» » Mediterranee . .	458 —	» » Piccola Borsa . .	198 —
» Banca Nazionale . . .	935 —	» » Caoutchouc . . .	15 —
» » Romana	400 —	» » An. Piem. di Elettr.	160 —
» » Generale . . .	80 —	» » Risanamento . . .	40 —
» Banco di Roma . . .	180 —	» » Cred. Ind. Edilizia .	— —
» Banca Tiberina	15 —	» » Fondiaria Incendio.	64 —
» Soc. Industriale . . .	80 —	» » » Vita . .	222 —
» » Cred. Mobiliare . .	157 —	Obb^{i}. Soc. Immob. 5 % . .	250 —
» » Gas	640 —	» » » 4 % . .	110 —
» » Acqua Marcia . .	990 —	» » Ferroviarie . . .	275 —
» » Condotte d'acqua .	100 —	» Ferr. Napoli-Ottajano .	220 —
» » Gen. Illuminazione .	300 —		

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

10 marzo 1894.

Consolidato 5 % . . . . L. 85 897
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso. » 83 727
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 53 937
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . . » 52 637

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ARTURO MAZZUCHELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.